

# Riconoscere la violenza su donne e bambini: un lavoro contro corrente?

Dott.ssa Micaela Crisma

Micaela\_crisma@yahoo.it

Corso di Servizio Sociale, AA 2016-17  
Prof.ssa Patrizia Romito

# Un equilibrio difficile

La violenza su donne e minori è un reato e viola i principali diritti umani (legge 119/2013; ONU 2006 WHO 2013)

I casi noti ai servizi e alla magistratura sono solo una minoranza

Non è sempre facile tutelare le vittime aderendo alle richieste di un iter giudiziario

# Nel procedimento penale...

## Bisogni della vittima

- Essere ascoltata
- Essere creduta
- Essere protetta
- Evitare contatti con il violento
- Riprendersi
- Elaborare
- A volte terapia

## Richieste magistratura

- dati precisi, concreti tempestivi
- domande invasive
- Ottica falsificazionista
- Analisi completa del contesto familiare
- No interferenze soprattutto con i bambini

# Per agire a tutela della vittima

- Individuare i primi sintomi di disagio
- Convalidare emotivamente (non verificare)
- Essere obiettivi e NON neutrali
- Segnalare nei casi previsti dalla legge
- Attivare interventi e risorse (lavoro in rete)
- Rimanere disponibili per la nostra competenza
- Supervisione e attenzione ai propri vissuti

# Occhio non vede, cuore non duole

- Lavorare con donne e bambini vittime di violenza costringe l'operatore ad ascoltare racconti di orrore
- E' necessario essere empatici, convalidare l'esperienza della vittima
- Ciò ha un costo considerevole in termini emotivi (trauma secondario?)

# Occhio non vede, cuore non duole

- Come difesa gli operatori possono:
  - Non vedere/ignorare/razionalizzare
  - Minimizzare
  - Non credere
  - Demandare le responsabilità/rimanere neutrali
  - Colpevolizzare
  - Patologizzare (per distanziare se stessi)

# Occhio non vede, cuore non duole

- Gli strumenti più adeguati per superare queste difficoltà sono:
- Formazione specifica
- Supervisione da parte di esperti nel campo
- Lavoro in équipe e in rete
- Non occuparsi solo di maltrattamento
- Interessi e gratificazioni nella vita privata

# Strumenti utili o pericolosi?

L'importanza del linguaggio



# Bigenitorialità e diritti dei minori

- La legge 54/2006: dopo la separazione dei genitori il figlio ha diritto a mantenere rapporti continuativi ed equilibrati con entrambi
- Si privilegia l'affidamento congiunto
- L'affidamento esclusivo a un genitore è applicabile solo quando l'affidamento all'altro sia contrario all'interesse del minore
- Un genitore può richiedere affidamento esclusivo e il giudice valuta; se però non emergono elementi chiari (violenza assistita? Psicologica?), il giudice tiene conto della richiesta non congruente

# Bigenitorialità e diritti dei minori

- Essere affidati a un genitore violento è nell'interesse del minore?
- Il problema non è la bigenitorialità o l'affidamento condiviso, ma il disconoscimento della violenza
- Se la violenza viene negata, ogni richiesta di affidamento esclusivo è illegittima
- La madre che ha richiesto affido esclusivo perché teme la violenza su di sé e/o i figli rischia di essere etichettata come alienante, se la violenza non viene riconosciuta, o comunque la sua richiesta "insensata" la pone in cattiva luce

# Neutralità?

- Il concetto di NEUTRALITA' non è appropriato nei casi di violenza e abuso:
- La violenza deriva da un dislivello di potere.
- Rimanere neutrali davanti a chi agisce o subisce violenza significa diventare uno spettatore complice
- “Lo spettatore è colui che prende distanze dalla situazione e dalla vittima che vi si trova coinvolta. L'essere spettatore si fonda sul disconoscimento di obblighi e della responsabilità per l'altro” (Zamperini, psicologia dell'inerzia e della solidarietà, 2001)

# Obiettività!

- L'operatore può invece essere obiettivo:
- Ricevendo una formazione specifica che elimini gli stereotipi
- Raccogliendo i dati nella maniera più accurata e completa possibile
- Riconoscendo i ruoli e le diverse capacità di azione dei soggetti coinvolti, o in altre parole, la presenza di dislivelli di potere

# Mediazione familiare

- La MEDIAZIONE FAMILIARE, che è uno strumento utile nei casi di conflitto tra pari, è deleteria e rischiosa nei casi di violenza.
- Esige la sospensione dei contenziosi (sono impediti le denunce)
- Si concentra su presente e futuro (non si parla della violenza che è passato)
- Presuppone pari responsabilità
- Permette al violento (che ha più potere) di far valere le sue ragioni
- Costringe la donna a frequentare il violento

# Mediazione familiare

- La MEDIAZIONE FAMILIARE nei casi di violenza sulla donna viola i diritti fondamentali di quest'ultima (Rioseco 1999)
- Il nostro paese che ha ratificato la Convenzione di Istanbul, in cui la mediazione familiare è chiaramente vietata nei casi di violenza: Art. 48.1 “le parti adottano le misure legislative o di altro tipo destinate a vietare i metodi alternativi, tra cui la mediazione e la conciliazione, per tutte le forme di violenza che rientrano (nella convenzione)”

# Il linguaggio pericoloso

- La violenza non è conflitto, è dominio e abuso di potere
- Nei casi di violenza di coppia è pericoloso parlare di SEPARAZIONE CONFLITTUALE, si ignorano l'abuso di potere e i rischi per i minori coinvolti
- Nei casi di violenza trasformati in “separazione conflittuale” la donna spesso si oppone all'affidamento condiviso per timori ragionevoli per sé e per i figli
- Il Tribunale, se il rischio non viene colto, può imporre una Consulenza Tecnica d'Ufficio
- Se il CTU non vede la violenza, tenterà una mediazione per arrivare all'affidamento condiviso, ignorando i timori della donna e considerandola alienante

# Il linguaggio pericoloso

- Il termine “false denunce” di abuso sessuale spesso ingloba i casi di fraintendimento o non sostanziati e molto raramente casi di denuncia intenzionale
- Studi condotti su campioni rappresentativi e metodologicamente corretti indicano che anche nei casi di separazione le false denunce intenzionali di abuso sono estremamente rare (2-4%) e più spesso opera dei genitori non affidatari (Trocmè e Bala 2005)



# Il linguaggio pericoloso

Termini più obiettivi e corretti sono:

- **FALSO POSITIVO:** viene denunciato un abuso che non è accaduto (es. fraintendimento)
- **FALSO NEGATIVO:** un abuso realmente accaduto non viene individuato (casi molto più frequenti)
- Sono più frequenti false denunce intenzionali per trascuratezza da parte del genitore non affidatario (preoccupazione? Gelosia?)
- I falsi positivi più frequenti nei casi di abuso sono situazioni in cui nonostante indagini accurate non si riesce a giungere a un chiarimento reale o fraintendimenti in buona fede

# La SAP e il negazionismo

- I CTP e/o tutti gli operatori che non intendono vedere la violenza ricorrono a spiegazioni fuorvianti, come la famosa SAP (Sindrome dell'Alienazione Parentale)
- Molti operatori pensano che abbia basi scientifiche e forse la utilizzano in buona fede, ma non conoscono il retroterra
- La SAP è stata inventata da Richard Gardner e si è diffusa negli anni '80 negli USA, in Italia è arrivata molto più tardi
- Gli operatori l'hanno utilizzata dopo avere letto degli articoli sintetici dell'autore tradotti in italiano che non contengono le assunzioni filopedofile e misogine di cui sono infarciti i suoi libri

# La SAP e il negazionismo

- Per Gardner (1999) gli incontri sessuali tra bambini e adulti non sono necessariamente traumatici; la pedofilia sarebbe considerata normale in molte parti del mondo e il padre abusante avrebbe la sfortuna di vivere in un momento storico molto punitivo contro questa pratica (1992, pp. 592-593). La società dovrebbe riconoscere l' importante ruolo dei pedofili per la sopravvivenza della specie (*sic!*)

# La SAP e il negazionismo

- Secondo Gardner, nei casi di separazione non bisogna mai credere alle rivelazioni di abuso da parte dei bambini perché sarebbero sempre false e indotte dalla madre
- Se il bambino ha paura del padre si tratta di plagio materno e lo psicologo dovrebbe suggerire al giudice l'affidamento esclusivo al padre, minacciando la madre di finire in prigione se non accetta

# Il post SAP

- La SAP non è inclusa nel DSM-V e non è riconosciuta dalle principali organizzazioni scientifiche
- Gli autori che un tempo la sostenevano, ammettono oggi che sia estrema e hanno eliminato il concetto di “sindrome”, utilizzano solo il termine “alienazione”, ma spesso la sostanza non cambia!
- Mentre la SAP veniva usata solo nei casi di abuso sessuale, oggi il concetto di alienazione viene chiamato in causa anche nei casi di violenza fisica o psicologica
- Se in un caso di separazione seguita a violenza di coppia il perito/CTU assume che la madre sia alienante, non c'è modo di dimostrare il contrario!

# Il post SAP

- E' considerata alienante la madre che:
- Ha paura a lasciar dormire il bambino dall'ex marito
- Riferisce che il/la bambino/a piange prima di andare in visita al padre
- Chiede visite protette
- Riferisce che il bambino sta male dopo le visite
- Non accetta serenamente l'affidamento condiviso
- NB: sono tutte reazioni tipiche delle madri picchiate che temono l'ex marito violento

# Il ritorno alla realtà

- Se la nostra scelta è di stare dalla parte della persona offesa, in particolare i bambini, non ci servono nuove sindromi e idee controverse
- Senza ricorrere a SAP e dintorni, sappiamo che alcuni genitori, di entrambi i generi, possono essere immaturi e tendere a manipolare i figli, anche involontariamente per averli dalla propria parte
- Questi genitori devono essere aiutati per una migliore gestione del conflitto con l'ex partner che non pesi sui bambini
- E' indispensabile individuare la violenza e considerarla completamente diversa dal normale conflitto o litigio
- Il genitore violento, proprio per le scarse capacità empatiche, è più propenso a strumentalizzare i figli e a ignorare i loro bisogni
- Cerchiamo di perseguire l'obiettività e di diventare testimoni soccorrevoli invece che spettatori passivi